La dimensione etica della nuova educazione
The ethical dimension of the new education

Mariella Lancia

C'è nel mondo dei giovani una consolidata avversione per tutto ciò che sa di morale (1), e per chi vuole "fargliela". Eppure, Assagioli ha sempre sostenuto che i giovani hanno bisogno di direzione e chiedono un orientamento. Questo è tanto più vero oggi, di fronte all'incombere di problemi che lasciano smarriti per la loro complessità e per i quali nessun codice tradizionale di comportamento ci può fornire risposte adeguate.

Come rispondere a questa domanda - non detta, ma proprio per questo tanto più angosciosa - senza cadere nel grigiore delle prediche e nei rimasticamenti moralistici? Come lanciare ponti, anche in questo terreno paludoso, fra l'attualità e la Nuova Era? Che indicazioni può dare la psicosintesi? Cerco di dare alcuni spunti facendo riferimento alle poche, ma chiare notazioni di Roberto Assagioli sull'educazione morale dei giovani, e soprattutto sforzandomi di pensare psicosinteticamente.

UN'ETICA FONDATA SCIENTIFICAMENTE

La prima richiesta che si può fare a un'etica proponibile ai giovani e adatta ai nuovi tempi è che essa sia fondata scientificamente. Oggi questo è possibile. Lo straordinario sviluppo della ricerca scientifica ci permette di sottrarre l'etica dal dominio esclusivo della filosofia e della religione e di fondare le norme del buon vivere e dell'azione giusta sulle conoscenze, che si vengono elaborando sull'uomo e sulla natura.

APPORTI DELLA PSICOLOGIA

La prima scienza a cui far riferimento è evidentemente la psicologia, la scienza dell'uomo per eccellenza. Nella nuova educazione, sarà la conoscenza della costituzione bio-psico-spirituale dell'essere umano, delle sue tendenze, del suo sviluppo - e non una serie di norme ricevute e di prescrizioni astratte - a fornire le basi per determinare ciò che per l'uomo è bene o male, giusto o sbagliato.

La psicologia non si limita a fornire le conoscenze, ma dà anche gli strumenti, indica come fare. Prendiamo un principio etico universalmente riconosciuto: la verità. Senza neppure nominarla, la psicologia come prassi ci porta inevitabilmente verso la verità aiutandoci a smascherarci, a guardarci con più onestà e distacco, a riconoscere i nostri moventi, a rintracciare le radici inconscie del nostro agire e quindi a non confondere - come spesso succede - un impulso morale con un bisogno mascherato. Nella mia esperienza, il più efficace "trattato di morale" è stata la mia

Young people have a notorious dislike of morals and of anyone who claims to give them moral lessons (1). In spite of this, Roberto Assagioli has always maintained that the young need to be guided and demand an orientation. This is particuraly true today, when humankind is confronted with problems whose complexity is dismaying and to which no traditional code of behaviour can give adequate answers.

How can such demand - not explicitly stated, but for that very reason so much more distressing - be answered without incurring the dullness of sermons and of moralistic rigmaroles? How to build bridges - also across this marshy ground - between the present and the new age? Which suggestions can Psychosynthesis give? In this article I will try to outline a few ideas drawing on the scarce but precise notes left by Roberto Assagioli on the moral education of youth, and, most of all, attempting to think psychosynthetically.

A SCIENTIFICALLY BASED ETHIC

The first requirement for an ethic suitable to the new times and acceptable to the young is that it be scientifically grounded. This is possible today. The extraordinary development of scientific research allows us to remove ethics from the exclusive domain of philosophy and religion and to found the norms of good living and of right action on the amazing bulk of knowledge that is being acquired about humankind and nature.

THE CONTRIBUTION OF PSYCHOLOGY

The first science we can refer to is obviously psychology, the science of man par excellence. In the new education, it will be the knowledge of the bio-psycho-spiritual constitution of the human being, of his/her tendencies and development - and not a series of received norms and abstract prescriptions - to provide the foundations to determine what is good or bad, right or wrong for humankind.

Psychology does not limit itself to providing the information, but also gives the instruments and tells us how to do it. Let us take a universally acknowledged moral principle: truth. Without even naming it, psycological practice inevitably leads us towards truth by helping us to take off our masks, to look at ourselves with more honesty and detachment, to recognize our motives, to trace the unconscious roots of our behaviour and thus not to take - as often happens - a camouflaged need for a moral impulse.

In my own experience, the most effective "moral treatise"

analisi, il mio lavoro psicologico su me stessa: un lavoro che ci fa derivare le coordinate dell'agire giusto (per noi), i nostri valori e le nostre mete, non da norme teoriche e uguali per tutti, ma dallo studio di noi stessi e della nostra vita, rivelandoci sperimentalmente i legami di causa ed effetto che la governano e avvicinandoci al "bene" non per vestizione (come imposizione di un abito di virtù), ma per spogliazione (da condizionamenti, complessi, proiezioni, razionalizzazioni).

La conoscenza dei processi di trasformazione delle energie e l'educazione delle funzioni psichiche (impulsi, desideri, emozioni, pensieri, ecc.) sono la migliore prevenzione della "cattiveria" degli adulti e cambiano totalmente la valutazione dei comportamenti "cattivi" dei bambini. Sia l'una che gli altri derivano spesso da istinti naturali, da bisogni e desideri a cui non è stata data la necessaria attenzione. Una sana educazione morale dovrà quindi sostituire l'azione alla esortazione, cominciando col rispondere attivamente ai bisogni fondamentali del bambino (sicurezza, appartenenza, stima, amore) (2) e con l'insegnargli a lasciar vivere tutte le diversità che porta in sè e a non sopprimere le sue pulsioni fondamentali, ma a riconoscerle, a contattarle e a sapere come e quando esprimerle. Il bambino sano sa anche arrabbiarsi, l'adolescente sano deve esprimere la sua carica sessuale e autoaffermativa. È noto che molti disastri, individuali e collettivi, sono da far risalire alla soppressione di impulsi e bisogni fondamentali. Cacciati nell'inconscio, questi premono per manifestarsi e trovano spesso vie traverse, scatenando situazioni rovinose e incontrollabili.

NON SIBI TANTUM: UN'ETICA DEL CAMPO

L'anatomia della psiche umana, rappresentata da Assagioli nei noti diagrammi dell'ovoide e della stella, rende anche ragione di un'altra richiesta urgente, che si fa da più parti, di un'etica per il domani: l'uscita dall'egocentrismo, la limitazione dei bisogni soggettivi, la cura per gli altri e per la natura, il sentirsi responsabili per tutto quello che avviene sul pianeta anche se non ci tocca direttamente. Perchè mai dovranno farlo? Perchè c'è una parte della nostra struttura psichica che trascende la nostra persona e che è comune anche agli altri esseri umani. Perchè siamo immersi nell'inconscio collettivo, attraverso il quale ci raggiungono echi e risonanze di azioni lontane nel tempo e nello spazio, e attraverso cui le nostre stesse azioni e i nostri stessi pensieri arrivano agli altri uomini, di oggi e del futuro. Questa non è solo un'acquisizione della psicologia. Molte altre scienze stanno muovendosi nella stessa direzione. Pensiamo alla teoria del campo unificato della fisica, all'ipotesi di Gaia in ecologia, ai campi morfogenetici di Rupert Sheldrake, al campo Psi di Laszlo, all'oloflusso di David Bohm, alla interdipendenza dei sistemi in economia, ai sistemi a dipendenza sensibile in meteorologia (3). Il tipo di etica che deriva da queste acquisizioni, la si potrebbe chiamare un'etica del campo. Oggi l'educatore ha degli argomenti molto concreti per poter dire ai giovani, senza paura di fare della retorica, che danneggiando gli altri danneggiamo noi stessi, e viceversa. Che quindi non è vero che siamo padroni di fare quello che vogliamo del nostro corpo, di trascurare la nostra salute fisica e psichica, perchè

has been, and is, my self analysis. Such work helps us to derive the coordinates of right living (for each of us), our values and our goals not from theoretical norms, identical for everyone, but from the study of ourselves and of our own lives, by revealing the cause and effect links that govern them and making us approach the "good", our good, not by wearing a garment of virtue, but by stripping ourselves of our complexes, conditionings, projections, and rationalisations.

The knowledge of the ways in which energy can be transformed and psychic functions (drives, desires, emotions, thoughts, etc.) can be educated is the best prevention of the "wickedness" of adults, besides radically changing the evaluation of the "wicked" behaviour of children. Both the former and the latter often derive from natural instincts, needs, and desires that have not been given the necessary attention. A sound moral education must therefore substitute action for exhortation, starting from an active response to children's basic needs (security, belongingness, appreciation, love) (2) and from teaching them to respect all the diversities they harbour in themselves and not to suppress their basic drives, but to recognize them, to contact them and to know when and how to express them. A healthy child is also capable of getting angry, a healthy adolescent must express his/her sexual and aggressive drives. It is well known that many an individual and collective disaster are to be traced back to the suppression of basic needs and instincts which, having been banished in the subconscious, push on to find an outlet and often find a devious one, thus triggering off ruinous and uncontrollable situations.

NON SIBI TANTUM: A FIELD ETHIC

The anatomy of the human psyche as represented in Roberto Assagioli's well known diagrams, accounts for another urgent demand which is being made of an ethic apt to the future age: a breakthrough from self-centredness, limiting subjective needs, caring for others and for nature, feeling responsible for all that is happening on the planet even if it does not directly concern us. Why on earth should we do that? Because there is a part of our psychic structure which transcends our individual person and which is common also to the other human beings. And because we are all surrounded by the collective unconscious, through which we are reached by the resonance of distant actions in space and time, and through which our own actions and our very thoughts reach our neighbours, today and in the future. That insight has not been arrived at only by psychology. Many more sciences are moving in the same direction. To mention only a few, let us think of the unified field of physics, the "Gaia" hypothesis in ecology, Rupert Sheldrake's morphogenetic fields, Laszlo's "Psifield", David Bohm's "holoflux", of the interdependence of economic systems, of the systems dependent on the initial condition (the "butterfly paradox") in meteorology. (3)

The type of ethics deriving from these acquisitions could be termed "field ethics". Today's educator possesses a series of concrete arguments to tell the young, without fear of being bombastic, that when we damage the others, we damage ourselves too, and viceversa. It is not true that we are allowed to do all we want

così facendo peggioriamo tutta la natura umana. Che dobbiamo sentirci responsabili di ogni nostro pensiero, oltre che di ogni nostra azione, poichè i pensieri vengono tutti registrati in una sorta di memoria dell'essere (il campo Psi di Laszlo) e di lì informano i processi dell'evoluzione. Che è indispensabile cooperare con la natura e sentirci responsabili anche per il futuro, perchè noi stessi siamo la natura, e il futuro.

C'è un motto che mi pare riassuma molto bene tutto questo, e che potrebbe essere assunto a fondamento dell'etica della Nuova Era: NON SIBI TANTUM.

Qualsiasi cosa tu faccia, pensa che non la fai solo per te.

LA LEGGE DI CAUSA ED EFFETTO

Fino a poco tempo fa, l'etica riguardava il rapporto dell'uomo con se stesso e con gli altri in un ambito di prossimità spaziale e temporale. Ora che - in seguito all'impatto delle nuove tecnologie - l'uomo è costretto a interrogarsi sulle conseguenze a lungo termine delle sue scelte, diviene tanto più pregnante, come norma dell'agire, l'antica legge di causa ed effetto, teorizzata in Oriente fin dai tempi vedici, cara ad Albert Einstein ("Il sapiente è compenetrato dal senso della causalità per tutto ciò che avviene" (4)) e continuamente richiamata da Roberto Assagioli: "Non comandi nè proibizioni. Uso costante della legge di causa ed effetto. Non dire: 'non rubare', ma 'se ruberai, molto probabilmente andrai in prigione o vivrai nella preoccupazione...' Non dire: 'non andare a velocità eccessiva in auto?, ma 'probabilità basate su statistiche che ti ferirai, morrai, ne vale la pena?'" (5). La nuova educazione morale non trasmetterà precetti, ma informazioni, e libertà di operare scelte sulla base di tali informazioni, assumendosene in pieno le conseguenze.

In questo modo si sdrammatizza anche il problema delle 'punizioni': "Cercare che le cose stesse puniscano il fanciullo, che egli veda la reazione indebita. Deve essere qualcosa di impersonale, una legge della vita che l'adulto applica e lascia manifestare e indica e spiega impersonalmente" (6). C'è la ragionevole speranza che il bambino così allenato si trasformi in un adulto - un medico, un industriale, un politico, un economista - capace di valutare le conseguenze delle sue scelte non solo per sè, ma per gli uomini e per il futuro, capacità divenuta oggi imprescindibile se si vuole salvare il pianeta dalla catastrofe.

RELATIVITÀ DELLE NORME MORALI

Anche se la psicosintesi riconosce alcuni grandi principi e leggi immutabili - quale la legge sopra citata di causa ed effetto - che governano la vita e il suo sviluppo, nell'applicazione di tali principi al vivere concreto non esistono criteri rigidi e uguali per tutti. Questo si può desumere da alcuni assunti fondamentali per la psicosintesi, quali la visione dinamica della psiche umana e del suo percorso, le diversità tipologiche fra esseri umani e fra culture e nazioni, la diversità di età psicologiche e di stati di coscienza, il valore da attribuire anche al male e all'errore quando si riesca a vedervi un significato e a trasformarli in strumenti di evoluzione.

Anche in questo, la psicosintesi si rivela generatrice di atteggiamenti etici innovativi e adeguati ai tempi nuovi, la cui

with our body and to neglect our health, both physical and psychic, because by doing this we deteriorate the whole human nature. We are to feel responsible for every thought of ours, along with every action, as thoughts are all recorded in a kind of collective memory (Laszlo's Psi field) from where they inform the evolutionary processes. And it is indispensable to cooperate with nature and to feel responsible also for the future, because we ourselves are nature, and we ourselves are the future.

There is a motto that seems to me to sum up all I have tried to say above, and that could be taken as the foundation of the new age ethics: NON SIBI TANTUM. Whatever you do, think that you are not doing it only for yourself.

THE CAUSE AND EFFECT LAW

Until a few years ago, ethics concerned one person's relationship with him/her and with other people in a context of spacial and temporal proximity. Nowadays, we are obliged - owing to the impact of new technologies - to question the long term consequences of our choices, the ancient law of cause and effect, theorized in the East since Vedic times, acquires new relevance as a norm of right action. In our century, this law has been cherished by Albert Einstein and has been continuously recalled by Roberto Assagioli:

"Neither orders nor prohibitions. Constant use of the cause and effect law. Do not say: "you mustn't steal" but "if you steal, you are most likely to go to prison or to live in a state of worry...". Do not say: "don't drive too fast" but "statistically based probabilities that you get hurt or die, is it worthwhile?" (4). The new moral education will not convey precepts, but information, and freedom to make choices on the basis of such information, assuming full responsability for their consequences.

In this way also the problem of punishment gets less dramatic: "Let things themselves punish the child, let him/her see the undue reaction. It must be something impersonal, a law of life that the adult applies and allows to be manifested, indicates and explains impersonally" (5).

It may be reasonable to hope that a child thus trained may evolve into an adult - a doctor, an industrialist, a politician, an economist - capable of evaluating the consequences of his/her choices not only for him/herself, but also for the other people and for the future. Today such capacity has become absolutely indispensable if we want to save the planet from disaster.

RELATIVITY OF MORAL NORMS

Even though Psychosynthesis recognizes a few general principles and immutable laws - such as the above mentioned cause and effect law - governing life and its development, when it comes to the application of these principles to our daily and concrete living there are no rigid criteria, indiscriminately valid for everyone. This can be assumed from a few basic tenets of Psychosynthesis, such as the dynamic view of the human psyche and of its growth, the typological differences existing between human individuals and between the various cultures and nations, the different psychic ages and states of consciousness, the value to be attributed also to error

complessità non è evidentemente compatibile con regole di comportamento rigide e prefissate. Come dice Victor Frankl: "In un'epoca in cui sembra che i dieci comandamenti stiano perdendo la loro validità incondizionata per molti uomini, la persona deve imparare a percepire i diecimila comandamenti che sorgono dalle diecimila situazioni uniche di cui è costellata la vita" (7).

ETICA COME EQUILIBRAMENTO E SINTESI DI OPPOSTI

L'antica saggezza ha sempre parlato di virtù come "retto cammino di mezzo", come "filo del rasoio" fra tutti gli opposti. Trasferendo questo principio in una tecnica psicologica, la psicosintesi ha un apporto prezioso da offrire all'educatore di oggi e di domani.

Basta un attimo di riflessione per valutare la portata di questa tecnica in campo etico. In primo luogo, essa ci dice che la virtù non è identificazione col solo polo positivo di una coppia di opposti, ma conoscenza e superamento di entrambi (questo cambia di parecchio la morale tradizionale!).

Sul terreno pratico poi, mi pare sia la chiave per tentare di risolvere conflitti tormentosi quali quello fra libertà e disciplina, dovere verso se stessi e dovere verso gli altri, interessi i singoli (individui, gruppi, nazioni) e vita nel suo insieme. Per non parlare degli innumerevoli dilemmi di bioetica, di etica politica, economica ed ecologica in cui si dibatte oggi l'umanità. Di fronte a questioni di tale problematicità, si fa impellente la necessità di imparare a pensare in termini complementari e di trovare soluzioni nuove operando sintesi anzichè oscillare - come finora si è fatto - fra un capo e l'altro del dilemma. La sfida del domani e la nostra stessa possibilità di sopravvivenza si giocano, credo, su questa capacità.

IL DOVERE

Altra parola di cui i giovani non vogliono sentir parlare. Benchè sia, forse, quella che meglio riassume l'essenza stessa dell'etica. Ma quale dovere? Verso chi e che cosa?

L'antica saggezza indiana parla di dharma, il dovere universale, e di swadharma: il proprio dovere, quello che siamo venuti a fare al mondo, il proprio unico e insostituibile compito nella vita.

Anche Assagioli richiama spesso il concetto di dharma. Credo che la nuova educazione dovrà avere come compito precipuo proprio quello di guidare i giovani alla scoperta del loro swadharma. La pedante etica del dovere imposto dall'esterno si trasforma così nell'esaltante compito di fare quello che si è nati per fare, di sviluppare le proprie potenzialità più alte, di lasciarsi fiorire. In termini psicologici: di attuare la propria psicosintesi.

DALLA PARTE DELL'EDUCATORE

Come potranno essere trasmessi questi orientamenti nel quadro di una nuova educazione?

Credo che soprattutto dovremmo farlo con levità e allegria. Nello yoga, la contentezza (santosa) è una prescrizione morale, una delle cinque regole o "niyamas". Come sarebbe bello se tutti gli educatori e i "moralisti" la adottassero! Cercando, come raccomanda Assagioli, di rendere attraenti i compiti dei giovani ("Tutto può e deve essere divertente"(8)).

and evil when we succeed in perceiving their meaning and in transforming them into evolutionary instruments.

Here, too, Psychosynthesis generates innovative moral attitudes, in keeping with the new times, whose complexity is clearly incompatible with the existence of rigid and prefixed rules of behaviour. As Victor Frankl says:

"In an epoch in which the ten commandments seem to be losing their uncondition validity for many men/women, the single person must learn to perceive the ten thousand commandments arising from the ten thousand unique situations of which life is constellated" (6).

ETHICS AS BALANCING AND SYNTHESIS OF OPPOSITES

The ancient wisdom has always spoken of virtue as "the right middle path", as "the razor's edge" between all the opposites.

By transferring this principle into a psychological technique, Psychosynthesis offers a valuable contribution to the educator of today and of tomorrow.

One moment's reflection is enough to evaluate the importance of this technique in moral education.

To start with, it tells us that virtue is not identifiable with only the positive pole in a pair of opposites, but that it implies the knowledge of, and the capacity to go beyond both of them. This marks a radical change from traditional morals.

On practical grounds then, it seems to be the key to try and solve such excruciating conflicts as those between freedom and discipline, duty to oneself and duty toward others, limited interests (c.g. of individuals, groups, nations) and life as a whole, not to mention the innumerable dilemmas of bioethics, of political, economic and ecological ethics that humankind is faced with nowadays. In front of problems of such importance, it becomes indispensable to learn how to think in complementary terms and to find new solutions in synthetic thought rather than oscillate - as has been done so far - between the two ends of the dilemma.

The challenge of the future, and perhaps our very possibility to survive on the planet are linked - I believe - to this capacity.

DUTY

Here is another word young people do not want to hear of, although it is one of the words that best summarizes the essence of ethics.

But which duty? To whom or what?

The ancient Indian wisdom speaks of dharma, the universal duty, and of swadharma: one's own duty, what we have come to do in this world, our unique and irreplaceable task in life.

Roberto Assagioli often recalls the concept of dharma and I believe that one of the main tasks of the new wducation will have to be that of guiding the young to the discovery of their swadharma. In this way, the burdensome ethic based on the observance of externally imposed duties turns into the exciting task of doing what we have been born to do, of developing our highest potentialities, of letting ourselves blossom. In psychological terms of achieving our psychosynthesis.

Presentandoli come un cammino verso l'autorealizzazione, dunque verso la felicità. Facendo vedere che il buono può essere anche bello. Perchè non elaborare una vera e propria estetica dell'etica? Oppure presentarla come un'impresa sportiva (ricordiamo la bella metafora dell'arciere all'inizio dell'Etica di Aristotele, che cerca un bersaglio per la sua freccia: e non lo cercheremo noi per le nostre vite?)

Limitando al minimo i discorsi e fornendo invece ai giovani strumenti psicologici (analisi critica, dialogo interiore, meditazione, immaginazione creativa) per aiutarli a formulare le loro mete, a trovare da sè le risposte ai loro interrogativi e a incontrare nella loro coscienza le qualità e i valori che vogliono esprimere. E, ovviamente, portando questa ricerca nella sua stessa vita, senza nascondersi che non è un compito facile e accettando di procedere umilmente, assieme ai suoi giovani amici, per prova ed errore.

ETICA = CRESCITA DELLA COSCIENZA

La questione morale è strettamente legata alla crescita della coscienza. Lo dice chiaramente Roberto Assagioli: "Nell'autocoscienza che si risveglia l'uomo moderno cerca le norme di vita individuali e collettive, la via e la meta" (9). Cercare in sè, e non fuori di sè: è questa la direzione dell'etica dei tempi nuovi. E dall'interno, il valore scoperto non potrà non irradiare all'esterno suscitando le condizioni fisiche e gli atti corrispondenti (1ª legge di psicodinamica).

Più ampia è la coscienza, meno c'è contrapposizione fra bene individuale e bene comune. Più la coscienza evolve, meno c'è bisogno di norme, fino ad arrivare a un punto in cui - si spera - sapremo naturalmente, intuitivamente, ciò che è necessario fare.

Aiutare i giovani ad espandere la loro coscienza è, forse, la migliore forma di etica. In questo senso, si può dire che la meta dell'educazione morale coincide con la meta della psicosintesi. □

1) Anche se a "etica" e "morale" si danno significati diversi, in questo articolo li userò interscambiabilmente, nell'accezione di "retta condotta di vita ispirata a principi".
2) Per uno studio approfondito di questi bisogni, cfr. A. Maslow, Motivazione e personalità, Armando.
3) vedi bibliografia.
4) Come io vedo il mondo, p. 41.
5) Educare l'uomo domani, p. 110.
6) Educare l'uomo domani, p. 28.
7) La sofferenza di una vita senza senso. Psicoterapia per l'uomo d'oggi, L.D.C., Torino-Leumann, 1978, pp. 29-30.
8) Educare l'uomo domani, p. 116.
9) Epigrafe del numero di dicembre '87 di "Psicosintesi"

BIBLIOGRAFIA

Assagioli R., Educare l'uomo domani, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze, 1988
Barrow J., Il mondo dentro il mondo, Adelphi, Milano, 1991
Davies P., Il cosmo intelligente, Mondadori, Milano, 1988
Einstein A., Come io vedo il mondo, Giachini, Milano, 1955
Laszlo E., L'ipotesi del campo Psi: fisica e metafisica dell'evoluzione, Lubrina, Bergamo, 1987
Lovelock J., Gaia: nuove idee per l'ecologia, Boringhieri, Torino, 1981
Sheldrake R., The Rebirth of Nature, Century, London, 1990

ON THE EDUCATOR'S SIDE

How can these principles be brought home to the young within the framework of a new education?

The first quality I advocate for the new educator is a note of lightness and of mirth. In yoga, contentment (santosa) is a moral prescription, one of the five "rules" or niyamas. If only all educators and moralists would adopt it.

Following Roberto Assagioli's suggestion ("Everything can and must be amusing" (7)) the educator should try and make young people's tasks attractive, presenting them as steps toward self-actualization, therefore toward happiness. An attempt could also be made to demonstrate that what is good can also be beautiful.

Why not work out a veritable aesthetic of morals, or offer ethics as a sporting enterprise - recalling the beautiful metaphor of the archer at the beginning of Aristotle's Ethics, looking for a target for his arrow: and shall we not seek one for our own lives?

The new educator should, moreover, limit speeches to a minimum and rather provide the young with the psychological instruments (c.g. critical analysis, inner dialogue, meditation, creative imagination) that can help them to find the answers to their own questions and to encounter in their own consciousness the qualities and the values they want to express. And he/she should, obviously, share the same quest in his/her own life, knowing that it is not an easy task, and accepting to proceed humbly with his/her young friends on a trial and error basis.

ETHICS = DEVELOPMENT OF CONSCIOUSNESS

The moral question is closely linked to the growth of consciousness. As Roberto Assagioli states:

"In awakening self-consciousness modern man seeks the individual and collective norms for his life, the path and the goal". (8)

Seeking in oneself, and not outside oneself: this, I believe, is the direction that the new ethics should take. Once discovered, the inner value will not fail to radiate outside and to elicit, as the first law of psychodynamics says, the corresponding acts and physical conditions.

The wider consciousness is the less opposition there is between individual and common good. The more our consciousness develops, the less norms we need, until a point will be reached - hopefully - where we will naturally, intuitively know what needs to be done.

Helping the young to expand their consciousness is therefore the best form of ethics. In this sense, it can be said that the goal of moral education coincides with the goal of Psychosynthesis. □

1) Even if different meanings are given for "ethics" and "moral", in this article I use them indifferently, with the exception of "a correct life inspired by principles".
2) For a deeper study of these needs, cf. A. Maslows, Motivation and Personality, Armando.
3) Cf. Bibliography
4) From "Educare l'uomo domani", p. 110
5) From "Educare l'uomo domani", p. 28
6) Victor Frankl, La sofferenza di una vita senza senso. Psicoterapia per l'uomo d'oggi, L.D.C., Torino-Leumann, 1978, pp. 29-30
7) From "Educare l'uomo domani", p. 116
8) Epigraph of the December 1987 issue of "Psychosynthesis".